

L'INIZIATIVA. Venerdì 29 uno reading letterario al Ridotto di Vicenza

TALENTI DI DONNA DA SCOPRIRE INNOMEDIMARA

Dalla letteratura sino alla tecnica e alla scienza, ecco l'impegno delle imprenditrici vicentine a ricordare la sua figura e favorire la crescita delle competenze

Giordano Dellai

Un'associazione al fianco delle donne, che scova e valorizza il talento, offre un'opportunità a chi è senza speranza, per continuare l'opera culturale di Mara Borrero. È *Talenti di donna*, sodalizio nato nel maggio scorso a soli due mesi dalla prematura scomparsa dell'imprenditrice di Sandrigo presidente della Ska, molto attiva nella promozione delle donne nell'industria, avendo ricoperto dal 2006 al 2010 la carica di presidente delle sezioni del Veneto e del Trentino Alto Adige dell'Aidda, l'associazione imprenditrici donne dirigenti d'azienda.

Talenti di Donna, che comprende una ventina di manager amiche di Mara, più la quota azzurra rappresentata dal compagno Ruggero Segala e dal figlio Dino Pozzato, organizza venerdì 29 alle 20.45 nel Ridotto del teatro comunale di Vicenza lo spettacolo "C'era una volta la scrittura di genere" di e con

Nicoletta Maragno, in collaborazione con la Piccola Bottega Baltazar. Partecipa la scrittrice Antonia Arslan, presenta Susanna Messaggio, con il patrocinio del Comune di Vicenza e di Confindustria Veneto.

«La serata al ridotto del teatro comunale - spiegano le imprenditrici Edy Dalla Vecchia e Amelia Marzi Berton di *Talenti di Donna* - sarà per noi l'occasione di portare avanti il progetto "Scrittrici ritrovate", creato nel 2005 da Mara Borrero in collaborazione con l'assessorato alla Cultura del Comune di Pieve di Soligo, un progetto che si propone di valorizzare la letteratura femminile italiana nella sua inesauribile ricerca di consapevolezza, autonomia, creatività ed espressione del proprio talento».

«Tale lavoro ha dato come suoi buoni frutti una piccola biblioteca di genere: l'ultimo volume è l'edizione della raccolta "La cacciatora e altri racconti" di Ada Negri, curata dalla scrittrice Antonia Arslan, che è stata presentata

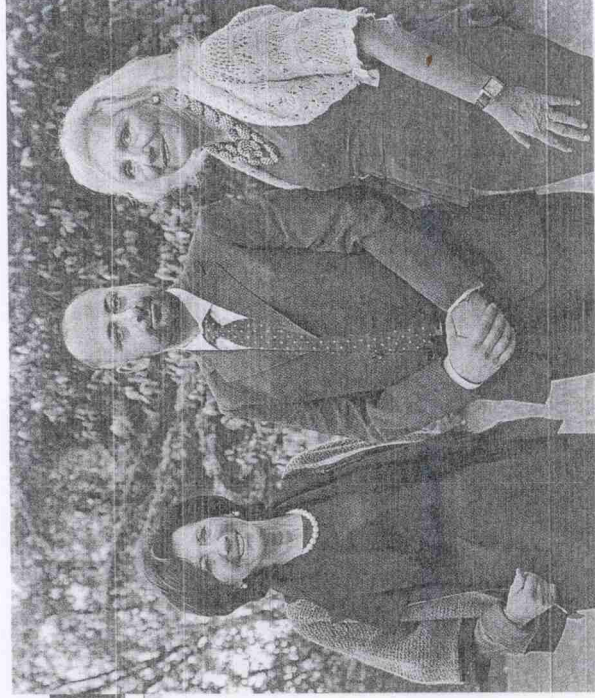
con successo nel settembre scorso al Festival della Letteratura al teatro Bibiena di Mantova».

Ma se l'associazione *Talenti di Donna*, sull'esempio di Mara Borrero, ha un occhio di riguardo per la letteratura ed il mondo artistico in generale, certo non dimentica altri campi, come la scienza e la tecnica, e soprattutto l'aiuto verso chi non ha la minima opportunità di realizzazione personale.

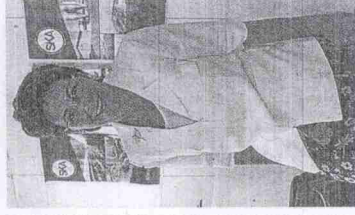
«È in quest'ottica - spiega Dino Pozzato - che abbiamo creato *Atelier Mara Borrero*, un progetto di formazione professionale a favore delle ragazze di strada della Repubblica Democratica del Congo, realizzato in memoria di mia madre. Il desiderio di fare qualcosa in sintonia con il suo pensiero sul mondo ha cambiato il mio modo di fare beneficenza, anzi lo ha evoluto. Così con il partneriato della Cesvi, facciamo in modo che ogni anno cinquanta ragazze della capitale Kinshasa siano alfabetizzate

nella lingua francese, che è parlata in questa metropoli di dieci milioni di abitanti, e siano avviate ad un percorso professionale con lo scopo di prepararle ad una carriera professionale nei settori della sartoria, panificazione, pasticceria ed estetica, che le renda libere ed indipendenti. È un modo per dare le giuste opportunità specie alle donne africane, che sono doppiamente svantaggiate».

Anche per questo progetto *Talenti di Donna* è impegnata nella raccolta di fondi: «Non è più il tempo delle grandi sponsorizzazioni - conclude Edy Dalla Vecchia - ma stiamo avendo un buon ritorno, sia per la validità dei progetti, sia per l'affetto di molti verso Mara».



Amelia Marzi Berton con Dino Pozzato e Edy Dalla Vecchia. FOTO DOMINICUSCATO



Imprenditrice Mara Borrero

verso gli altri, verso la società. Sono consapevole di essere una persona privilegiata, e sento forte il dovere morale di mettere le mie capacità e la mia energia al servizio di tutti».

Proprio per ricordare e queste sue caratteristiche è nato l'Atelier Mara Borrero che, come ricorda nell'articolo accanto il figlio Dino Pozzato, vuole essere innovativo anche nel campo della solidarietà. ■ G.D.

Un progetto di formazione personale e professionale L'Atelier Mara Borrero in prima fila a sostenere l'alfabetizzazione in Congo

Anche a lei gli piaceva prendere la penna in mano. «Mi piace pensare - scriveva di se stessa - che da capo d'azienda ho creato e continuo a creare valore. Perché sono convinta che ognuno di noi sia chiamato a farlo, in un modo o nell'altro. Sono da sempre in prima linea come madre, compagna, professionista, amica, cittadina. Persona tra le persone. Mi misuro quindi da sempre, come tutte le donne, con il difficile esercizio di conciliare le diverse realtà che arricchiscono la mia esistenza. Lo faccio con gioia, nella convinzione che sia un privilegio. Non mi tiro mai indietro. Non mi faccio sconti. Non sono una che molla. Non mi prendo troppo sul serio: sono convinta che una giusta dose di autorità giovi. Via prendo molto sul serio le cose che faccio. Prendo sul serio i miei doveri

sua morte presidente di un'azienda che l'anno prossimo festeggerà i sessant'anni di vita. L'idea di "Scrittrici ritrovate", nata con la sua presidenza dell'Aidda regionale, oltre che corrispondere all'innata passione per l'arte e la letteratura, era anche un modo per realizzare un suo pallino: dare spazio al talento femminile misconosciuto o poco valorizzato. Un mondo che ora la rimpiange, come la ricordiamo con nostalgia i suoi dipendenti, tra cui Simone Dona, che all'indomani della sua morte lasciava scritto queste parole sul sito della Ska: «Ho passato forse 1.4 anni lavorativi più belli e costruttivi della mia vita, grazie all'ambiente, ai colleghi e a tutto il personale. Tutto questo però grazie a Lei, indimenticabile, sempre disponibile ed un gran cuore».

IL PERSONAGGIO. Isabella Chiodi, vicepresidente di Ibm Italia, inaugura l'anno del Soroptimist

«Non dovete avere paura di chiedere L'ambizione è giusta, siamo più brave»

«Impareggiabile la nostra creatività
e la capacità di lavorare in squadra»

Giulia Gielmi

Qualche anno fa, andava di moda una pubblicità dove, accanto al nome del prodotto, lo slogan recitava: "Per un uomo che non deve chiedere mai". L'uomo, forse. Ma nel mondo del lavoro, oggi, «per una donna è necessario imparare a chiedere e a manifestare la propria ambizione». È il pensiero che la vicentina Isabella Chiodi, vicepresidente di Ibm Italia (8.000 dipendenti) e responsabile a livello mondiale di Clienti assicurativi globali, sostiene con schietta convinzione. Laureata in fisica nucleare all'università di Padova entra all'Ibm come sistemista a soli 23 anni. Ricorda: «Una scelta buffa, perché io mi caratterizzavo per una totale assenza di memoria, avrei voluto fare il medico». In occasione di una serata conviviale del Soroptimist Club Vicenza, presieduto da Isabella Cominato, di cui ha inaugurato l'anno sociale, Isabella Chiodi ha spiegato

traverso un'attività di *mentoring* - aiuta a inserire le giovani donne che si affacciano all'universo Ibm.

Qual è allora, il consiglio più gettonato? «Spesso mi chiedono come mai sia stato promosso, a parità di merito, un loro coetaneo maschio. La controd domanda che faccio loro è semplice: voi avete mai spiegato che volete fare carriera?». Perché la verità più vera è una soltanto: il "sei brava e quindi ti faccio crescere" non esiste più. «Non si fa carriera se si aspetta che le proprie capacità vengano riconosciute, perché a parità di merito, in un'azienda con tanti dipendenti, la pigrima si stringe. Bisogna avere il coraggio di chiedere».

Questione di scelte. È altrettanto vero che, nelle alte sfere di un'azienda come Ibm, risulta ormai difficile scovare talenti in rosa. Motivo? «Si fa fatica», spiega Chiodi - a trovare giovani donne laureate in queste discipline scientifiche. Ancora troppe ragazze chiedono alla famiglia un parere sulla scelta universitaria, quando il momento familiare le vede ancora indirizzate su altre strade. Il mondo meccanico è ancora as-

sociato ai lavori dell'Ottocento: ma allora c'era la prevalenza del manifatturiero, ora serve una buona testa. Nove su dieci professioni del XXI secolo richiedono un background scientifico: ci sono più posti nell'area dei servizi, ma richiedono più preparazione e disponibilità allo spostamento, che nel manifatturiero».

Avanti, donne! Quello della vicepresidente di Ibm suona quasi come un appello al coraggio femminile: «C'è un gran bisogno di donne, perché la nostra creatività e capacità di lavoro di squadra è impareggiabile. Bisogna incoraggiarle, nonostante l'apparente inconciliabilità con l'idea di famiglia». Già, la famiglia. Quell'idea (o preconcetto?) che ostacola la donna a un bivio: o fai figli, o fai carriera. E se fossero possibili entrambi i tra-

guardi? Per Ibm, sembra impossibile. «Spesso», osserva Chiodi - una donna accetta una carriera limitata per ottenere di uscire alle 5 del pomeriggio. Ma occorre più autonomia, perché quando ci si limita nasce un senso d'inadeguatezza micidiale. Una donna deve fare anzitutto quello che le pia-

ca, capire cosa la entusiasma e mettere da parte il sistema premiante».

Generazione futura. Un'idea di rispetto e conciliabilità che va insegnata anche agli uomini del futuro, all'interno delle famiglie: «Nessuno ha la verità in tasca - ammette Chiodi - ma se per certi periodi di tempo si sovvertono delle priorità, questo aiuterebbe a cambiare alcune liturgie involontarie degli uomini. Vedo molte coppie che si dividono le mansioni, soprattutto tra i più giovani».

Un percorso che, però, non si può affrontare da sole: «Io credo di non aver rinunciato a nulla, ho chiesto aiuto quando ne ho avuto bisogno e credo che sia questo ciò che sta alla base di tutto». Ma il percorso, per essere completo, necessita anche di un intervento dall'alto: «Vorrei che si puntasse a ottenere ambienti lavorativi designati per le donne, con i servizi loro necessari che rispondono a esigenze quotidiane». Perché se il presente è... imperfetto, il futuro potrebbe essere più rosa. ●



Isabella Chiodi, vice presidente di Ibm Italia. FOTO FULVIO IMPUJAI

**«Conciliare
lavoro e famiglia
si può: serve però
che i compagni
maschi diano
un contributo»**